

CSV: A CHIETI SI GUARDA AL FUTURO

Da CSVnet proposte per una riforma del sistema di sostegno al volontariato

Quale sarà il futuro dei Csv? È questo l'interrogativo al centro della Conferenza nazionale di CSVnet, dal 2 al 4 ottobre a Chieti. A dodici anni dall'esistenza dei Centri di servizio, e a diciotto dal varo della legge quadro (la 266 del '91), l'intera rete discute del delicato e quanto mai attuale tema dell'evoluzione dei Csv come sistema di sostegno, promozione e sviluppo del volontariato e del conseguente ruolo di CSVnet quale rete nazionale di supporto e volano di innovazione di questo sistema.

Assistiamo infatti a una crisi finanziaria ed economica mondiale che riduce le risorse messe a disposizione del volontariato dalle fondazioni bancarie – dimezzante strutturalmente: da 90 milioni di euro annui a 45 milioni –, dalle istituzioni e dai donatori, mentre i fondi regionali sono instabili, sia per una discontinuità nei tempi di erogazione che nella differenziazione territoriale. A questi motivi di criticità, si aggiungono quelli di confusione gestionale e istituzionale, che da un lato vedono non risolto il nodo tra il ruolo di indirizzo e governo dei Csv affidato al volontariato e quello di controllo di legittimità affidato ai CoGe, e dall'altro una fase di ridefinizione di ruoli e pertinenze del terzo settore nell'assetto del nuovo welfare, partita con il Libro bianco del Ministro Sacconi.

«È alla luce di queste considerazioni», spiega il presidente di CSVnet Marco Granelli, «che abbiamo la necessità di proporre oggi una rilettura innovatrice del sistema di sostegno al volontariato indicato dall'articolo 15, ed è giusto e doveroso che a proporlo siano insieme il mondo dei Csv e del volontariato». Così il documento di lavoro dal titolo "La riforma del sistema di sostegno al volontariato: il futuro dei Csv" è, in realtà, il testo portante di una vera e propria riforma della rete dei Csv, che riconferma l'attuale testo dell'art. 15 della legge 266/91 e propone invece una rivisitazione del DM ottobre 1997.

di
**Ida
Palisi**

Il documento conferma l'autonomia del volontariato e delle azioni di indirizzo e di sostegno esplicitate dai Csv e ripropone il diritto di tutti i cittadini ad essere volontari, e il diritto delle organizzazioni di volontariato ad ottenere sostegno per poter meglio svolgere la loro missione, esplicitati dall'articolo 15 della 266 in attuazione dei principi di sussidiarietà e di solidarietà sociale indicati dalla Costituzione. «Per tutelare il diritto al volontariato», spiega Granelli, «dobbiamo garantire la continuità nel tempo e un'equa distribuzione territoriale dell'attività di sostegno al volontariato, sia attraverso meccanismi di distribuzione e perequazione territoriale delle risorse, che di una stabilizzazione vincolata delle risorse destinate ai Csv, che attraverso fondi di stabilizzazione vincolati posti presso i Csv».

«Chiediamo», prosegue, «la messa a disposizione dei Csv, attraverso la ripartizione annuale, di tutte le risorse disponibili nei fondi regionali, con adeguati documenti di programmazione dell'attività, necessari per la verifica di legittimità. Da parte nostra ci impegniamo a porre in atto un processo di riorganizzazione dei Csv per rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse ad essi destinate». Un'altra questione è il rispetto del vincolo della loro destinazione, senza eccessive ingerenze da parte dei Comitati di gestione, ma con modalità più efficaci e meno invasive delle attuali. «Per questo proponiamo un sistema di controllo di legittimità con collegi sindacali dei Csv nominati in prevalenza da fondazioni e istituzioni, con ruoli e poteri simili a quelli previsti per le società nel libro 5° del Codice Civile». Ma l'autonomia del sistema dei Csv, secondo la riforma, dovrà essere garantita anche da una migliore definizione della natura giuridica, dei meccanismi di governo e della struttura stessa dei Csv, con norme e linee guida su governance, programmazione, rendicontazione e valutazione, prodotte con modalità democraticamente condivise dall'insieme più rappresentativo del volontariato.

La riforma propone, infine, una nuova alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e i Csv, attraverso l'individuazione di azioni di sostegno al volontariato a livello locale, regionale e nazionale, cofinanziate con risorse dei Csv e con risorse aggiuntive delle fondazioni e di altri enti pubblici e privati, con una gestione paritetica da parte di tutti i soggetti coinvolti. «Questo è l'ambito», conclude Granelli, «per riconoscere e valorizzare l'importante ruolo delle fondazioni di origine bancaria, soggetto essenziale per lo sviluppo della sussidiarietà e della comunità solidale». ■